

Giovedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Tobia 6, 10 - 11; 7, 1. 9 - 17; 8, 4 - 9****Marco 12, 28 - 34****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

2) Lettura : Tobia 6, 10 - 11; 7, 1. 9 - 17; 8, 4 - 9

In quei giorni, erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguèle, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara»

Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguèle». Egli lo condusse alla casa di Raguèle, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguèle che mi dia in moglie mia cugina Sara». Raguèle udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi».

Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguèle: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

Raguèle chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere.

Poi Raguèle chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì. Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte.

3) *Commento*⁹ su *Tobia 6, 10 - 11; 7, 1. 9 - 17; 8, 4 - 9*

• ***Ci dà sempre gioia ascoltare il Signore dirci che il primo comandamento è amare e che anche il secondo è amare: amare Dio e il prossimo, e che non c'è comandamento maggiore.***

Ci dà gioia perché corrisponde in pieno al desiderio del nostro cuore che è fatto per amare, che vuole amare. Dio, comandandoci di amare, viene incontro a questo profondo desiderio dell'uomo.

Potrebbe sorgere in noi una domanda: se questo desiderio è così profondo in noi, che necessità c'era di farne un comando? Non è neppure possibile comandare l'amore, l'amore non si comanda, è spontaneo, o c'è o non c'è.

In un certo senso è vero che non si può comandare di amare. Se Dio non avesse messo nel cuore dell'uomo l'anelito profondo verso l'amore, il suo comandamento sarebbe veramente stato inutile. ***Noi dobbiamo prima ricevere da Dio il dono di amare, per potere poi osservare questo comandamento.*** Però esso non è inutile, perché l'amore non è un dinamismo spontaneo: esige la nostra collaborazione, esige che mettiamo al suo servizio tutte le nostre capacità di pensiero, di affetto, di azione. ***Amare con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta la forza non ci è dato subito, dobbiamo lentamente crescere nell'amore. il nostro amore è debole, è limitato, è mescolato a cose che lo inquinano e l'esperienza ce lo conferma continuamente.*** E' per questa ragione che il comandamento è necessario e che in noi l'amore ha bisogno di tutte le attenzioni e di tutti gli sforzi, come una pianticella fragile ha bisogno di cure per svilupparsi.

Nella prima lettura abbiamo un bellissimo esempio, molto importante per l'educazione dell'amore. L'amore dell'uomo per la donna, della donna per l'uomo è un dono di Dio, che ha posto in noi questa profonda tendenza. Ma questo amore, nello stato di decadenza in cui il peccato ci ha posto, è terribilmente viziato dall'egoismo; il desiderio sessuale è un aiuto all'amore, ma in un altro senso può diventare un grave ostacolo, se si cerca nell'altro soltanto la propria soddisfazione.

Tobia e Sara ne sono coscienti e si dimostrano fedeli all'amore. Dice infatti Tobia a Sara: *"Sara, levati, preghiamo Dio... Noi siamo figli di santi e non possiamo unirci alla maniera di quelli che non conoscono Dio"*. E nella preghiera a Dio: *"Signore, tu sai che io prendo in moglie questa mia parente non per passione, ma solo per il desiderio di una discendenza"*. Vediamo dunque, in questa drammatica storia, come il dinamismo che ci spinge verso l'amore può essere in noi profondamente bisognoso di purificazione.

Questo è vero per l'amore dell'uomo per la donna nel matrimonio, e lo è anche nelle altre relazioni interpersonali. ***Sempre noi abbiamo tendenza a strumentalizzare gli altri per i nostri fini, ad "usarli" invece di amarli, a cercare in loro ciò che ci piace, ciò che soddisfa un nostro bisogno. Per essere fedeli al comandamento dell'amore dobbiamo resistere a questa tendenza,*** non dobbiamo lasciare che l'amore sia profanato dall'egoismo, ma lavorare con pazienza a purificarlo.

• ***Tobia si fida molto di questo compagno di viaggio, che solo noi sappiamo essere l'arcangelo Raffaele e che lo conduce addirittura a trovare la sua futura moglie..*** chissà quante volte accanto a noi abbiamo avuto degli angeli che ci hanno guidato e neanche ce ne siamo accorti! Questa è un'immagine che ci dà tanta serenità e ci aiuta a non sentirci mai soli. Nel brano di oggi ci sono inoltre delle parole che mi commuovono: *«Il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!»*. È la promessa della gioia piena che ci ha sempre toccato il cuore nel leggere la Bibbia. A lungo ho cercato la felicità nelle conquiste del mondo e nei traguardi classici, ma solo quando ci siamo lasciati catturare da questa promessa del Signore, e abbiamo mosso un piccolo passo verso di Lui, ecco che ci siamo sentiti presi per mano e accompagnati da tanti Raffaele verso il compimento di questa gioia, ecco che sentiamo che ogni giorno un Padre ci dice *«Coraggio!»*, anche nei momenti più bui.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Benedetta Morri in www.preg.audio.org

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 12, 28 - 34

● **Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi».** (Mc 12, 28-31) - **Come vivere questa Parola?**

L'amore di Dio è un dono e una risposta, è Lui che ci ha amati per primo e il suo amore è presente in noi, perciò è un dono prima che un comandamento, è un desiderio prima che una legge.

Dio ci ama e noi abbiamo nel nostro cuore questa capacità di rispondere con tutto quello che siamo: anima, mente, forza.

L'amore di Dio è principio di vita, amiamo perciò viviamo e possiamo amare gli altri con l'amore che vive in noi, cioè lo stesso Amore di Dio.

È un dono ma è anche una responsabilità. Sembra che l'uomo ha dimenticato questo suo Desiderio profondo e oggi purtroppo ci sono tanti disastri che manifestano la mancanza d'amore. Ma non è la fine, l'egoismo e l'indifferenza non hanno l'ultima parola, ma l'amore che è presente perché Dio è presente.

Ecco la voce di Chiara Lubich : *L'amore vero che Gesù vuole non ammette discriminazioni: non distingue tanto la persona simpatica dall'antipatica, non c'è per esso il bello, il brutto, il grande o il piccolo; per questo amore non c'è quello della mia patria o lo straniero, quello della mia Chiesa o di un'altra, della mia religione o di un'altra. Tutti ama quest'amore. E così dobbiamo fare noi: amare tutti.*

● **«Egli è l'unico e non v'è altro al infuori di Lui: amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutte le forze, e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici»** (Mc 12,32-33) - **Come vivere questa Parola?**

Interessante l'interrogativo che uno scriba (uno dei dotti spirituali del tempo) pone a Gesù. Ed è per noi una conferma la risposta del Signore che con forte ed esplicita risposta, mette a fuoco quello che è il nucleo della fede ebraica e di quella cristiana.

L'unicità di Dio, proclamata in un tempo in cui c'erano più idoli che verità da vivere, è una delle tante conferme che Gesù non venne per rivoluzionare ciò che Dio aveva rivelato a Mosè e ai Profeti, ma piuttosto per "dare compimento"

Il compimento fu la sua stessa vita coronata con una morte in croce espressione d'amore infinito e dalla risurrezione: vittoria su ogni morte, anche sulla nostra.

Quello poi che fa luce qui è la sintesi stupenda che - se vogliamo renderla in parola, la vediamo coincidere con il nome stesso di Dio: AMORE che, dice Dante Alighieri - *muove il sole e l'altre stelle*", l'amore che è il nome stesso di Dio (CF 1,Gv 16,4). E l'amore di Dio - in lingua ebraica - è Rahamin che significa grembo materno, grembo che dà la vita.

Sì, amare implica spesso anche sacrifici, ma essi perdono aculei e pesantezza perché ciò che conta è l'essenza dell'amore stesso che è dono vita stessa donata all'Infinito e dall'Infinito Iddio continuamente ricevuta.

La voce di un biblista cardinale e pastore Card. C. M. Martini : *Nulla può intaccare la gioia cristiana. È un dono dello Spirito che ci permette di essere lieti pure nelle situazioni difficili e di agire responsabilmente anche nei momenti oscuri.*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• «**28**Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». **29**Gesù rispose: «**Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; 30**amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. **31**Il secondo è questo: **Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». 32**Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; **33**amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». **34**Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». **E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.**» (Mc 12, 28-34) - **Come vivere questa Parola?**

È evidente una differenza tra l'atteggiamento aperto dello scriba nel racconto evangelico di oggi e quello chiuso dei farisei, degli erodiani e dei sadducei dei giorni scorsi. Si potrebbe dire che è **quasi impossibile, per quanti rimangono bloccati nei propri schemi mentali, nella non disponibilità ad accogliere e comprendere l'altro, poter giungere ad una qualche conoscenza di Dio e della sua Parola.** Solo chi ha il cuore aperto e disponibile a farsi illuminare interiormente dalla Parola può giungere ad una sua profonda accoglienza e comprensione, e quindi ad una migliore conoscenza di sé, della realtà del mondo e di Dio. Il problema è proprio questo: **mantenere il cuore aperto!** E come si fa? Vivendo un'autentica esperienza d'amore. Lo dice l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera: «*Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore*» (4, 8), e ancora: «*Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede*» (4, 20). **Solo un cuore che ama con intensità e profondità l'uomo può riconoscere Dio presente nella propria vita e amarlo.**

Signore, apri il nostro cuore e, soprattutto, tienilo aperto. Fai che i nostri schemi mentali, i nostri pregiudizi, le nostre certezze inossidabili, non diventino un impedimento ad amare con tutto noi stessi Te e i nostri fratelli! Così sia!

Ecco la voce dei Padri della Chiesa Sant'Agostino (Trattati su Giovanni, XVII) : «*Questo dovete sempre pensare, meditare e ricordare, praticare e attuare. L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti, non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma viceversa*».

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa: divenga sempre più comunità di amore e segno evidente del volto materno di Dio. Preghiamo ?
- Per i governanti: nell'esercizio del potere abbandonino le strade della violenza e del tornaconto a favore della solidarietà e della pietà umana. Preghiamo ?
- Per i sofferenti: venga accolto il loro bisogno di comprensione e di affetto per la costruzione di una umanità nuova. Preghiamo ?
- Per tutti gli uomini: abbiano la forza di abbandonare qualsiasi idolo per adorare l'unico Dio rivelato in Cristo. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità: dal Cristo che si dona a tutti indistintamente, impari lo spirito di servizio e di fraternità. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi ama l'uomo in quanto uomo ?
- Preghiamo per chi è stato chiamato all'adorazione e alla contemplazione ?

7) Preghiera : Salmo 127
Beato chi teme il Signore.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*